

DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITA' 2023 A

Es 3,1-15; Rom 8,14-17; Gv 16,12-15

DALLA TRINITA' LO SGUARDO GIUSTO SUL FUTURO

Dopo la Pasqua e la Pentecoste, oggi viviamo la Solennità della Santissima Trinità. Noi andiamo avanti, dice S. Paolo, *di gloria in gloria* (2Cor 3,18). Nella liturgia c'è sempre un "oltre". Dopo la Pasqua e la Pentecoste, in continuità, c'è una storia che continua, una pienezza che avanza, un fuoco che non finisce (I lettura). E' per questo che siamo ancora qui. Il testo del vangelo di oggi è costituito da quattro soli versetti, uno dei quali dice: *quando verrà lo Spirito della verità vi guiderà alla verità tutta intera*. E un altro "egli vi insegnerà le cose future".

Lo Spirito della verità vi guiderà alla verità tutta intera. La verità, cosa è? La domanda è emersa già nella Settimana autentica, da uno che sapeva bene come lavarsela di dosso, Pilato. La verità non è una affermazione corretta, la verità è una relazione. La prima è quelle di Dio che ci ama con Gesù Cristo. Sulla Croce egli ha messo le persone in comunione generando una nuova parentela: madre e figlio nati non dalla carne, ma dallo Spirito. (Cfr Maria Madre della Chiesa, festeggiata in settimana). Risorto, è apparso vivente e vivificatore a persone radunate insieme e ha dato ordine di battezzare le persone *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28,19). La Pentecoste ha riunito nazioni diverse facendone un popolo nuovo, la Chiesa. Ci veniva annunciato, domenica scorsa, che lo Spirito rompe l'estraneità, vince il nostro individualismo e ci mette in comunione gli uni con gli altri, e non solo a livello psicologico, ma profondo, spirituale, reale. Ora Iddio si mostra nella sua interezza, nella sua identità completa, nella sua complessità, nella sua articolazione, nella sua *verità -appunto- tutta intera*, che è relazione, compagnia.

Lo spirito della verità vi annunzierà le cose future. Noi siamo tutti condizionati dal nostro rapporto con il futuro. Se il nostro futuro è un enigma angosciante, noi siamo angosciati; se il nostro futuro è una illusione, noi siamo degli illusi, se il nostro futuro è un'ipotesi incerta noi siamo incerti; se il nostro futuro è una prospettiva distruttiva, siamo distrutti; se il nostro futuro è il Padre, noi siamo figli; se il nostro futuro è il Salvatore noi siamo salvi; se il nostro futuro è il Cielo noi ci siamo già, andiamo verso la Gerusalemme celeste.

In questo contesto, il modo di affrontare il futuro quest'anno ci tocca nei nostri timori per i cambiamenti annunciati: che i frati TOR andranno via, e già a cominciare da questa estate; che cambia pure il Vicario di zona, non più Mons. Carlo Azzimonti, ma il Vescovo Mons. Giuseppe Vegezzi... Allora, se vediamo il futuro come assurdo, che scomoda la nostra tranquillità, vivremo il presente nel chiacchiericcio e nella mormorazione; se invece vediamo in futuro con la fede nella chiesa e nella Trinità che ci ispira, allora abbiamo un presente non certamente tranquillo, ma di fede, di partecipazione, di missionarietà.

Nel tempo pasquale la Solennità della Ascensione ci ha sfiorato il Cielo e vi ci ha condotti. Ora, la santissima Trinità diventa ancor più la luce, la meta, l'orientamento, il futuro della nostra esistenza. In questa festa noi celebriamo il dono di aprirci al bene non secondo un procedimento giuridico, ma secondo la relazione. Non capiamo forse tanti dettagli di ciò che abbiamo davanti, ma sappiamo che andiamo verso una compagnia straordinaria, uno stare insieme, bello, meraviglioso. E' il Paradiso già su questa terra.

La santissima Trinità traccia la nostra meta finale, la comunione, la vita della unione, dell'essere tre e uno che è la vita a cui tutti aneliamo, lo stare con gli altri e essere uniti, essere famiglia. E' la vita a cui noi ci apriamo in ogni relazione bella, quando speriamo di restare due persone, ma essere una cosa sola. Essere uniti profondamente, di volerci bene. E' da lì che siamo chiamati, è verso quello che viviamo. Infatti siamo attratti dall'amore, dalla comunione, dalla rottura della tenebra della solitudine e alla unione con gli altri. E' questa la rivelazione della vita, quella bella, quella vera, autentica, che noi celebriamo.

Concludiamo con la preghiera alla Trinità della nostra Patrona S. Caterina da Siena. E' presa dal "Dialogo sulla divina Provvidenza". Nel Libretto *Chi vive canta*, alla pagina 10. *Tu, Trinità eterna...*